

Brevi cenni su: PUNIZIONI - TORTURE - ESECUZIONI al tempo della Pirateria in Atlantico

- A) dei PIRATI verso i membri trasgressori delle regole di bordo, scritte e sottoscritte con pubblico giuramento su una bibbia o su un'ascia d'arrembaggio. Era così che si "accettava" che l'autorità venisse posta nelle mani dell'equipaggio, per il tempo dell'imbarco, e gestita per una data spedizione da un Comandante "accettato".
- "mettere ai ferri": legare con manette (ferri) o catene in sentina o al sole sul ponte o esposto a manovre fisse e lasciato lì, fino al pentimento, il malcapitato.
 - "fustigazione col gatto a 9 code": utilizzata per punire i marinai era costituita da una fune srotolata per formare 9 funicelle separate. I nodi, all'estremità di ognuna delle 9 code rendevano la punizione ancor più dolorosa. Certa letteratura fantasiosa aggiungeva ami da pesca attaccati alle code o pezzi di piombo o chiodi con triplice punta - peraltro esistenti – utilizzati per lanciarli sulla "tolda" della nave arretrata. La punizione comportava da 10 a 39 fustigate per chi avesse picchiato un compagno d'equipaggio, ma anche per chi avesse lasciato accesa, a bordo, una candela o si fosse addormentato durante la guardia.
 - "salto dall'asse o dalla passerella protesa fuori bordo, detto anche supplizio dell'annegamento": la vittima era costretta a camminare lungo l'asse e a finire in mare. Si sa di un solo caso in cui la punizione dei pirati abbia fatto gettare in mare un uomo. D. Sekulich, a p. 121 del suo libro, scrive che questa punizione è opera di fantasia letteraria e filmica. Pare, però, sia bastato un solo caso per ricordarla... E' nota la battuta, nel film "Peter Pan" della Walt Disney Co., di Cap. Uncino al suo pirata sdentato: "Vuoi sentire il pluf, Dente di latta?". Alcuni disegnatori mettono una palla di cannone al collo della vittima. H. Pratt si inventa, per l'inizio di Corto Maltese, la "crocifissione" in acqua...
 - "pena della calata o giro di chiglia": la vittima legata mani e piedi con 2 cime distinte, viene gettato in mare da babordo e trascinato, per sotto, a tribordo (o viceversa) passando per le incrostazioni della carena. La durata del "passaggio" faceva vivere o morire annegata la vittima. Se sopravviveva le ferite e le infezioni facevano il resto.
 - "duello alla pistola": si faceva a terra, alla distanza di 10 passi (cioè 20) e, dopo il primo colpo si passava – se del caso – alla spada, fermandosi, comunque, al 1° sangue.
 - "taglio del naso o delle orecchie": a chi rubava ad un altro pirata, a bordo.
 - "confisca della parte del bottino": a chi non teneva pulite e pronte le sue armi per il combattimento, a bordo (pare mai applicata...)
 - "abbandono in un'isola deserta": per chi tradiva, faceva la spia o fuggiva. Il colpevole veniva nominato "Governatore dell'isola" e fornito di un fucile o pistola, polvere da sparo, palle adatte, un coccio d'acqua ...
- B) dei PIRATI verso i nemici o i prigionieri:
- "parla o sarai torturato": minaccia usata per rivalersi sull'autorità di: Capitani, marinai di certe nazionalità ma, soprattutto, per scoprire dove fossero nascosti gli oggetti preziosi. Non si perdeva tempo.
 - "pena delle verghe": poi diventata nei films "il tunnel" sotto cui passare essendo picchiati fino all'uscita dello stesso o del cerchio che stringeva la vittima che cercava di uscirne, anche se malconco. Simile alla "sudata". La bastonatura non era mortale.
 - "srotolamento delle budella della vittima": "...meglio applicare alla canaglia la punizione che Montbars impartiva agli spagnoli. Si fa un taglio sulla pancia e si estrae un lembo delle viscere, che viene inchiodato all'albero. Poi si costringe il prigioniero a correre in tondo finché le budella non restano attorcigliate attorno all'albero". (v.: V.Evangelisti: Tortuga, p. 53).
 - "trincatura": il termine viene da un modo di legatura delle cime attorno agli alberi. Una fune attorno alla testa della vittima e le estremità di essa fissate ad un bastone. Ruotando la fune si attorcigliava e stringeva le tempie...ne soffrivano perdutoamente gli occhi....

- “regressione alla bestialità”: si scrisse che François l’Olonnais, avesse aperto il petto di un uomo ed estrattone il cuore lo avesse fatto mordere ad un’altra vittima perché entrambi non sapevano o volevano “parlare”. Anche di Barbanera si diceva che uccidesse a freddo uno dell’equipaggio per ricordare a tutti chi comandava.
- C) Contro i PIRATI :
- “la danza della corda di canapa” dentro la “gibbet”. Si trattava di un’intelaiatura di ferro che stringeva un corpo umano attraverso vari anelli: 3 per il busto e 2 per le gambe. Il capo era serrato in una specie di gabbietta con un uncino sopra, di aggancio. Anche questa di V. Evangelisti, (op. cit.) è una descrizione da “documentazione” in cui chi scrive descrive un ben noto disegno dell’esposizione del corpo del Cap. W.Kidd, a Londra. Cioè leggendo, vediamo con gli occhi dello scrittore ciò che potremmo vedere coi nostri: come in mare, come in barca. L’espressione era riferita alle contrazioni involontarie delle gambe e delle braccia: per il così detto buon esempio.... Sul molo delle esecuzioni. A Parigi il patibolo era alzato in Place de Grève, lungo la Senna, cioè quella attuale del Municipio.
 - “esecuzione”: “chi sparge il sangue dell’uomo, avrà il suo sangue sparso dall’uomo”. Allora la pena di morte era sentita come diversa dalla morte in duello, in combattimento, all’abbordaggio. Allora era in gioco la vita, oggi è in gioco, in mare, una solidale affettività. Si spera.

P 28 bit. I-1534

Bibliografia: - P. Croce: Pirati leggendari. Ed. EdiCart, 2007, pp. n.n., ill., interattivo. – V. Evangelisti: Tortuga. Ed. Mondadori, 2008, pp.332. – V. Melegari: Pirati Corsari e Filibustieri. Ed. Mondadori, 1970. – H. Pratt: La ballata del mare salato. Ed. Rizzoli, 1991, fumetto. – D. Spence: Pirati. Ed. IdeeAli, 2006, pp. 25, ill.,interattivo. D. Sekulich: Il Terrore dei Mari. La vera storia dei nuovi pirati. Ed. l’ancora del mediterraneo le gomene, 2009, pp. 301.